

BANDA LARGA, il piano di Grillo: “Lo Stato compri la maggioranza di Tim per creare una rete unica integrata”. Conte: “E’ una buona idea”



Il cofondatore del M5s entra a gamba tesa nella partita Open Fiber-Tim, chiedendo un ricambio ai vertici della partecipata di Enel e Cdp e auspicando che lo Stato sempre attraverso Cassa depositi e prestiti salga al 25% nell'ex monopolista per raggiungere una quota almeno pari a quella di Bollorè. E poi cerchi di liquidarlo: "A quel punto avremmo la maggioranza di Tim per avviare la creazione di un'unica società integrata Rete Mobile, 5G, banda ultralarga"

[di F. Q.](#) | 22 GIUGNO 2020

Beppe Grillo ha un piano per la digitalizzazione e lo **sviluppo della fibra** in Italia. Di fronte agli [ultimi dati sull'arretratezza digitale del Paese](#), il cofondatore del **Movimento 5 stelle** è arrivato alla conclusione che “il male minore, in questo momento difficile, può essere quello di avere [un'unica infrastruttura, anche privata ma aperta a tutti](#), purché sia in grado di fare gli **investimenti** necessari a colmare una volta per tutte il **gap tecnologico** che abbiamo rispetto agli altri”. Ma la strada maestra resta quella di una società unica che faccia perno su **Cassa depositi e prestiti**. [Una proposta, quella di Grillo, sulla quale si è mostrato possibilista anche il premier Giuseppe Conte, intervistato da Peter Gomez e Simone Ceriotti alla festa per i 10 anni de ilfattoquotidiano.it: “Sulla banda larga dire che vogliamo salire al 20.25% implica dei passaggi societari e confrontarsi con società che sono sul mercato. L'idea di Grillo è buona ed è una delle modalità che potrebbero essere sperimentate”.](#)

[Conte : alla Festa alla Festa del Fattoquotidiano.it: “Ogni tanto sento Beppe Grillo. Con lui e con Zingaretti ci confrontiamo sulla visione del Paese”](#)

Quella di Grillo è un'entrata a gamba tesa [nella partita Open Fiber-Tim](#), che nel frattempo trattano rispettivamente con i fondi **Macquarie** e **Kkr** interessati all'ingresso nelle due società. Dal garante M5s arriva la richiesta di **ricambio ai vertici della partecipata di Enel e Cdp** (“Bisogna cambiare subito l'amministratrice delegata di Open Fiber. Non all'altezza. E nominare una persona che inizi a lavorare alla fusione con Tim”) e l'auspicio che lo **Stato** sempre attraverso Cdp **salga al 25%** nell'ex monopolista per raggiungere una quota almeno pari a quella di **Vincent Bollorè**. L'ultimo tassello del piano è che la **conquista della maggioranza** di Tim comprando le

azioni in mano a Bolloré: “A quel punto avremmo la maggioranza di Tim per avviare la creazione di un’unica società integrata Rete Mobile, 5G, banda ultralarga. Evitando che **due soggetti con partecipazioni statali si facciano la guerra**”.

La premessa è che “siamo costretti a registrare a distanza di anni il **completo fallimento** dell’esperimento “Open Fiber”, la società che avrebbe dovuto spingere la **digitalizzazione** e lo sviluppo della fibra in tutta Italia. Le **aree bianche**, quelle su cui per intenderci nessuno voleva investire per dotarle di una rete all’altezza del resto del Paese, continuano ad essere **arretrate come il terzo mondo**, dal momento che Open Fiber, dopo essersi accaparrata bandi e relativi soldi pubblici, ha **fallito miseramente registrando ritardi ormai incalcolabili**“. A fine gennaio il ministro dello Sviluppo, **Stefano Patuanelli**, ha spiegato che l’attuazione del **Piano per la banda ultralarga** varato dal governo Renzi è molto indietro: “Avrebbe dovuto essere implementato fino all’80% entro il 2020, ma se **arriveremo al 40%** saremmo già **autori di un’accelerazione forte**”.

“Bisogna ricordare che nel nome del libero mercato il Governo Renzi aveva legittimato Enel, azienda completamente estranea al mercato delle tlc, ad investire insieme a cassa depositi e prestiti (che usa i soldi dei **risparmiatori postali**) nel nuovo operatore Open Fiber. Il tutto per fare **competizione** agli altri principali operatori tradizionali, innescando quella che invece si è rivelata una **spirale di investimenti in duplicazione** che oggi sta generando uno spreco inaudito di risorse”. Non solo: “CdP da una parte è azionista di Telecom e dall’altro è azionista (addirittura al 50%) di Open Fiber che fa concorrenza proprio a Telecom, **roba da paese schizofrenico** quale solo l’Italia può essere”.

E allora secondo Grillo occorre cambiare impostazione: “Anni fa sempre parlando della rete delle telecomunicazioni scrissi che non poteva esistere un vero mercato se chi possedeva la rete erogava anche i servizi (per intenderci **Telecom**). Arrivai alla conclusione che la rete dovesse rimanere in mani **pubbliche** o, almeno, essere **soggetta al controllo dello Stato** con una partecipazione rilevante”. Ma “visto quello che è successo con Open Fiber che, tramite i suoi azionisti Enel e CdP (entrambe **società controllate dal MEF**), avrebbe dovuto realizzare questo obiettivo di azione pubblica sulla rete, mi sento di dire che il male minore può essere quello di avere un’unica infrastruttura, anche privata ma aperta a tutti”. Dopo la choc del Covid “serve **prudenza e razionalità nell’allocare le risorse** e le grandi corporate non possono pensare di creare due autostrade di fibra parallele che scorrono l’una affianco all’altra”.

Per evitare “altri errori e ulteriori ritardi”, il garante M5S propone tre azioni. “A mio parere il perno è **Cassa Depositi e Prestiti**, che pur essendo un soggetto finanziario, avrebbe la capacità di scegliere un management all’altezza per arrivare ad una fusione in un soggetto unico. Bisogna **cambiare subito l’amministratrice delegata di Open Fiber**. Non all’altezza. E nominare una persona che inizi a lavorare alla fusione con Tim”. Poi “fare entrare Cdp in Tim con un’ulteriore cifra del capitale che deve essere pari a quella di Bolloré (circa il 25%)”. E infine visto che “le azioni Tim sono ai minimi storici (circa 0,7), dalla posizione di forza di Cdp, **proporre ai francesi di vendere**. A quel punto avremmo la **maggioranza** di Tim per avviare la creazione di un’unica società integrata **Rete Mobile, 5G, banda ultralarga**”. La chiusa chiama in causa il numero uno di Cdp Fabrizio Palermo, chiedendogli disponibilità a “spiegare i dettagli” del piano.